

Giovedì 26 settembre ore 16,00

Seconda Meditazione

ASCOLTARE E' L'INIZIO DELLA PREGHIERA

Il momento più bello della giornata è quando si prega, perché si parla con chi più si ama.

Fine della preghiera è ottenere che noi facciamo la volontà di Dio, non che Dio faccia la nostra. Per stare in piedi occorre saper stare in ginocchio.

*Ascolta, Israele: il Signore è il nostro Dio, unico è il Signore.
Tu amerai il Signore, tuo Dio,
con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze.
Questi precetti che oggi ti do, ti stiano fissi nel cuore.
Li ripeterai ai tuoi figli, ne parlerai quando ti troverai in casa tua,
quando camminerai per via, quando ti coricherai e quando ti alzerai.
(Deut. 6,4-9)*

Uno scriba che ha appena ascoltato la discussione di Gesù con i sadducei a proposito della resurrezione dei morti (cfr. Mc 12,18-27) e ha apprezzato la sua sapienza, si avvicina a lui per chiedergli: *Qual è il primo di tutti i comandamenti?*

Nel labirinto di leggi e prescrizioni, norme e precetti contenuti nelle Scritture sacre, i rabbini avevano catalogato ben 613 comandamenti, fra precetti e divieti. Li avevano suddivisi minuziosamente in:

- 248 precetti positivi (cioè azioni da compiere, tante quante le ossa del corpo umano),
- 365 precetti negativi (azioni da evitare, tante quante i giorni dell'anno).

Bisognava osservarli tutti, anche se alcuni precetti erano considerati gravi ed altri leggeri. Le donne - non si capisce bene perché - erano dispensate dai 248 precetti positivi. Era difficile impararli tutti e ancor più osservarli. Alcune scuole rabbiniche discutevano pedantemente quali fossero i precetti più importanti: per alcuni, il comandamento di 'non avere altri dei'; per altri, l'osservanza del sabato; altri si affidavano all'opinione del maestro Hillel: "Ciò che non desideri per te, non farlo al tuo prossimo; questa è tutta la legge, il resto è solo commento".

La domanda nasce da un'esigenza diffusa nell'ambiente religioso del tempo di Gesù. E Gesù risponde rinviando lo scriba a una parola contenuta nell'A.T.: "Il primo comandamento è:

*Ascolta, Israele! Il Signore Dio nostro è l'unico Signore;
amerai il Signore Dio tuo, con tutto il tuo cuore,
con tutta la tua mente e con tutta la tua forza*

Gesù sta citando la professione di fede ripetuta tre volte al giorno dal credente ebreo, quella che prende il nome dalle parole con cui si apre: "Shemà Israel", "Ascolta, Israele!". Questa preghiera dice che:

- l'ascolto ha un primato assoluto,
- è la modalità di relazione decisiva dell'uomo nei confronti di Dio,
- l'ascolto obbediente è il fondamento dell'amore.

Quando si costruisce una casa, la prima cosa da fare sono le fondamenta perché danno:

- stabilità alla costruzione,
- assorbono i carichi delle strutture in elevazione;
- in definitiva le fondamenta devono ancorare l'edificio al suolo.

Ascoltare Dio:

- è costruire su di Lui,
- avere la garanzia di una stabilità morale e spirituale,
- ci permette di fare nostro il suo pensiero,
- cioè, siccome Lui ci ha amati per primo (*cf. 1Gv 4,19*), noi dobbiamo contraccambiare gli altri con il suo stesso amore. Ecco perché Gesù aggiunge immediatamente: "Il secondo comandamento è questo: *"Amerai il prossimo tuo come te stesso"* (*cf. Lv 19,18*)", poi conclude: "Non c'è altro comandamento più importante di questi".

Gesù compie una grande innovazione:

- egli ci insegna che il comandamento dell'amore di Dio fa un tutt'uno con quello dell'amore del prossimo,
- in altre parole, l'uomo compiuto, l'uomo "non lontano dal regno di Dio" è colui che, amando Dio con tutto il cuore, con tutta la mente e con tutte le forze sa amare il prossimo come se stesso.

Gesù ha vissuto la sua intera esistenza come capolavoro d'amore e in questo ha compiuto pienamente la volontà di Dio, è stato "l'uomo secondo il cuore di Dio".

Ecco i vari aspetti che rientrano in questo "capolavoro d'amore".

- L'amore al Padre. Gesù vive per il Padre, per fare la Sua volontà, per portare a compimento l'opera che gli ha assegnata da fare, che è quella di redimere l'umanità e riportargli i figli perduti. Gesù è il vero Consolatore del Padre e dell'umanità afflitta. Sua gioia è riportarci tutti al Padre e farci conoscere il Suo amore. *Ut unum sint.*
- L'amore alla Chiesa. Durante tutto il cammino terreno Gesù l'assiste:
 - con i suoi pastori,
 - la nutre con la Parola di Dio e l'Eucaristia,
 - la anima col suo Spirito,
 - le affida il suo Sacrificio (la Santa Messa),
 - la custodisce dal Maligno,
 - la consacra nella verità e nell'amore,
 - la raduna nell'unità. .
- L'amore ai sofferenti. Gesù si commuove. Ogni sofferenza e miseria fa appello alla sua Misericordia. S'imbatte in dei lebbrosi che lo supplicano e li guarisce tutti; gli portano muti, ciechi, sordi, paralitici e malati di ogni specie in ogni luogo dove si reca e regolarmente fa scomparire le loro infermità; caccia i demoni e libera gli ossessi; fa risuscitare i morti; sfama le folle nel deserto e si commuove per loro, perché erano come *"pecore senza pastore"* (*Mt 9,36*). Si commuove per il lutto della vedova di Naim e piange per la morte di Lazzaro.
- L'amore ai peccatori è ciò che più ha scandalizzato i benpensanti di allora: dottori della Legge e Farisei. Chiamò Levi il pubblicano tra i suoi discepoli e mangiò con lui e con i suoi amici; andò ad alloggiare da Zaccheo, un altro pubblicano che non godeva di buona fama; perdonò la peccatrice che gli lavò i piedi con le lacrime e li unse con l'unguento; dichiarò che si fa festa in Cielo per un peccatore che si converte più che per novantanove giusti.

Raccontò la parabola della pecorella smarrita, della dramma perduta e del figliol prodigo proprio per mostrare come il Padre desidera il ritorno dei figli perduti e come è disposto a perdonarli. Per tre anni percorse tutta la Palestina richiamando alla conversione dei cuori a Dio, pronto a perdonare nel nome di Dio coloro che vedeva ben disposti, come il paralitico nel suo lettuccio. E lasciò agli Apostoli il potere di assolvere i peccati. Impedì la lapidazione dell'adultera e protesse il segreto di Giuda, fino a chiamarlo "amico" nel Getsemani. Salì sulla Croce per espiare i peccati degli uomini e chiese a Dio il perdono per i crocifissori, scusandoli *"perché non sanno quello che fanno"* (Lc 23,34). Non appena risorto, affida a Maria Maddalena l'annuncio della sua risurrezione e perdona a Pietro il suo rinnegamento.

- L'amore ai piccoli è pure tipico di Gesù: desidera che nessuno li impedisca di arrivare a lui. La piccolezza evangelica è così importante ai suoi occhi, da fargli esclamare: *"se non diventerete come i bambini, non entrerete nel Regno dei Cieli"* e chi si fa piccolo come loro, sarà grande nel Regno dei Cieli (cfr. Mt 18,2-4).
- L'amore di Gesù per Maria sua madre. Il Verbo s'incarnò in lei e da lei purissima prese carne immacolata e visse intimamente unito a sua Madre, prima nello spirito, poi nella carne, poi nella casa di Nazareth e infine nell'avventura apostolica fino al Calvario. Chi ama Gesù, non può togliere Maria dal suo sguardo al Figlio dell'uomo, poiché come ai pastori di Betlemme e ai re magi, Gesù si dà a tutti per mezzo di Maria.
- Infine, speciale amore Gesù ha per i suoi Santi. Essi possono anche essere stati grandi peccatori, come Maria Maddalena e Pietro. Ma una volta ravveduti, essi sono i suoi più grandi amici e per Lui hanno saputo dare la vita e con Lui affrontare tutte le prove e tribolazioni. In essi Egli vive intimamente e si manifesta nelle loro opere. Se amiamo Gesù, ci facciamo santi e impariamo a fare nostri i suoi perfettissimi amori.

Ascoltare è il primo verbo che Dio dà al suo popolo, prima dei comandamenti. Senza ascolto:

- non c'è amore,
- fede,
- fiducia nell'altro e comprensione della realtà.

Madre Teresa di Calcutta diceva: *"Dio parla nel silenzio del cuore. Ascoltare è l'inizio della preghiera"*. Grazie all'ascolto possiamo imparare ed è una vera e propria cura per migliorarsi.

Il grande scrittore **Ernest Hemingway** diceva: *"Amo ascoltare. Ho imparato un gran numero di cose ascoltando attentamente. Molte persone non ascoltano mai"*.

Carl Rogers, psicologo umanista che rivoluziona la psicologia centrandola sulla persona scrive: *"Quando qualcuno ti ascolta:*

- *senza giudicarti,*
- *senza cercare di prendersi la responsabilità per te,*
- *senza cercare di plasmarti,*
- *ti senti tremendamente bene. Quando sei stato ascoltato ed udito, sei in grado di percepire il tuo mondo in modo nuovo ed andare avanti. E' sorprendente il modo in cui problemi che sembravano insolubili diventano risolvibili quando qualcuno ti ascolta... Crediamo di ascoltare, ma molto raramente ascoltiamo con vera comprensione, vera empatia. Eppure l'ascolto, di questo tipo molto speciale, è una delle forze di cambiamento più potenti che io conosca"*.

Se Don Orione è un grande "santo della carità" è perché è un grande "santo" cioè è rimasto attaccato al Santo per eccellenza. Punto.

Mi viene in mente una discussione, fatta qui vicino nel cortile del Paterno, tra confratelli, ancora vivente Don Orione. Discutevano su *"quale fosse l'aspetto più profondo, giustificativo di tutta la vita e l'azione del nostro Padre; le risposte furono varie, ponendo la spiegazione del 'fenomeno' Don Orione:*

- *alcuni nella carità,*
- *altri nella sua pietà,*
- *altri in altri particolari della sua personalità.*

Ad un certo punto intervenne a metterci zitti e d'accordo il compianto Don Biagio Marabotto che ci chiese: " Ma dite: che cos'è che spiega tutto in Don Orione? Non è Dio? Ecco cos'è, soprattutto, Don Orione: un uomo che vive di Dio".

Don Orione. È un prete che molto si era speso per i disastrati del terremoto a concedere asilo a Silone e al suo amico Mauro Amiconi, destinando i due giovani presso un collegio di [Sanremo](#); il sacerdote si chiama [Don Luigi Orione](#) che da quel momento avrà sempre un occhio benevolo per i due fratelli. Così Silone ricorderà più avanti l'incontro con quello che definì «uno strano prete»:

« Benché Don Orione fosse allora già inoltrato nella quarantina e io un ragazzo di sedici anni, a un certo momento mi avvidi di un fatto straordinario, era scomparsa tra noi ogni differenza di età. Egli cominciò a parlare con me di questioni gravi, non di questioni indiscrete o personali, no, ma di questioni importanti in generale, di cui, a torto, gli adulti non usano discutere con noi ragazzi, oppure vi accennano con tono falso e didattico. Egli mi parlava, invece, con naturalezza e semplicità, come non avevo ancora conosciuto l'eguale, mi poneva delle domande, mi pregava di spiegargli certe cose e induceva anche me a rispondergli con naturalezza e semplicità senza che mi costasse alcuno sforzo »

L'incontro con don Orione è una delle pagine più belle del libro. Ne emerge un ritratto espressivo e vivido del prete, ma anche del ragazzo.

Cosa emerge?

- Un profilo umano di grande spessore (antropologico) che è dato:
 - **dalla accoglienza.** Don Orione va alla stazione Termini e aspetta il giovane. Gli prende la valigia per portargliela nel vagone. Gli compera l'Avanti, giornale anticlericale.
 - **Dall'ascolto.** *"Ebbero inizio fra noi un dialogo che, salvo qualche breve pausa, durò l'intera notte".* (Pag. 15 del mio libretto azzurro)
 - **Dall'empatia.** (Empatia è la capacità di comprendere a pieno lo stato d'animo altrui, sia che si tratti di [gioia](#), che di [dolore](#)). *"Era scomparsa fra noi ogni differenza di età... Egli, cioè don Orione, cominciò a parlare con me di questioni gravi, di questioni importanti, di cui, a torto, gli adulti non usano discorrere coi ragazzi, oppure vi accennano con tono falso e didattico".* (Pag. 15 del mio libretto azzurro).

In certi momenti avevo l'impressione che egli vedesse in me più distintamente di me; ma non era un'impressione sgradevole. (Pag. 19)

- Un alto profilo teologico che è dato:
 - dal rispetto, certo non dalla condivisione, che don Orione mostra e dimostra nei confronti del giovane. "Ricordati di questo: Dio non è solo in chiesa". (Pag. 19)

DON ORIONE (19 agosto 1923)

Segui pure ed eleva il tuo spirito nell'orazione, che dilata e fa magnanimo in Cristo il tuo cuore; ma venera e bacia, con la semplicità del bambino, fin le virgole delle formule più comuni e popolari della preghiera: - le formule, s'intende, approvate o anche solo tollerate dalla Chiesa, nella sua sapienza e dolcezza di Madre, per tanti, tanti suoi figli che pur hanno bisogno di quelle formule, e con esse vanno a Dio, sì che li vedremo avanti a noi.

Domani è la festa del Santo Rosario: che sintesi di fede, di immortali speranze, di carità, di amore di Dio e degli uomini è il Santo Rosario Sono i punti più salienti del Vangelo. Viviamo il Rosario e vivremo l'Evangelo Vivremo Gesù e Maria. (Pagg 544-545).

Segno d'avere lo spirito di orazione è avere il petto e il cuore affocato e infiammato di amore di Dio e del prossimo. Avere i pensieri sempre e generalmente rivolti e tendenti alle cose buone e celesti, e zelare la gloria di Dio. Mantenere un raccoglimento abituale dello spirito. Non trovare gusto, ma disgusto delle cose terrene. Trovar pace e diletto nelle cose sante e divine, nella chiesa, nelle opere del proprio ministero sacerdotale. (Pag 521)